

Δ4330103
ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE



ALLA VENERATA MEMORIA
DI
D. GIOVANNI BOSCO
ED ALL'AMATO
D. MICHELE RUA
GLI ANTICHI ALLIEVI
DEL
SALESIANO ORATORIO

24 Giugno 1889



TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

1889

2766A7

A4330103
ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE



ALLA VENERATA MEMORIA

DI

D. GIOVANNI BOSCO

ED ALL'AMATO

D. MICHELE RUA

GLI ANTICHI ALLIEVI

DEL

SALESIANO ORATORIO

24 Giugno 1889



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1889

2766197



DON BOSCO.

ALLA VENERATA MEMORIA
DI
D. GIOVANNI BOSCO
ED ALL'AMATO
D. MICHELE RUA
GLI ANTICHI ALLIEVI
DEL
SALESIANO ORATORIO

24 Giugno 1889



TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

1889

2766 A 8

V.º Nulla osta alla stampa

Torino, 17 Luglio 1889

Sac. LUIGI PISCETTA, R. Arciv.

GLI ANTICHI ALLIEVI
DEL SALESIANO ORATORIO
UNENDO IN UN SOLO PENSIERO
L'ANIMA GRANDE E VENERATISSIMA SEMPRE
DEL LORO ANTICO PADRE
D. GIOVANNI BOSCO
E IL NOME AMATO
DEL CONTINUATORE DELLE SUE OPERE
D. MICHELE RUA
OFFRONO ALL'UNO ED ALL'ALTRO
IL TENUE TRIBUTO
DI LORO VIVO E IMPERITURO AFFETTO

24 GIUGNO 1889



I.

LA Commissione per l'annua Dimostrazione di filiale riconoscenza degli antichi Allievi dell' Oratorio al venerando Fondatore di esso, quando fu dal Signore chiamato a sè il nostro sempre carissimo Padre D. BOSCO, si radunava per deliberare se dovesse ancora continuare oppure interrompere la bella usanza di festeggiare con un dono gentile il suo Onomastico, e deliberò unanime di seguitare verso il Successore di Lui quel piccolo tributo di un grande affetto, e che, pur dirigendo coll'intenzione e col cuore alla venerata memoria del Grande Estinto la nostra Dimostrazione, questa in pari tempo facessimo dinanzi a Lei, ottimo Sig. D. RUA, che di D. Bosco ci richiama al pensiero la virtù, la benefica missione, i saggi insegnamenti, gli esempi opportunissimi e salutari.

Questo deliberava l'anno scorso la nostra Commissione; ed ecco che quest'anno, primo in cui ciò si manda ad effetto, essa Commissione incaricò me suo Segretario, a presentarle, ottimo e sempre caro Signore, a nome dell'intero nostro Sodalizio, i sentimenti del nostro cuore, il piccolo, ma cordialissimo tributo del nostro povero obolo. Ed io accettai questo incarico con grandissima gioia, e Dio volesse che, così come ne avrei l'intenzione, potessi esprimere a dovere ciò che pensiamo tutti noi, ciò che sento io pel primo verso D. Bosco, verso di Lei, suo degno Successore, e verso l'intera Casa Salesiana, della quale ci professiamo sempre devoti confratelli ed amici.

Noi sentiamo nel fondo dell'animo che a D. Bosco, di santa memoria, dobbiamo in tutto o in parte la nostra educazione religiosa e civile, il pane del corpo per molti anni, la formazione del carattere e le virili costumanze che ci accompagnano nella vita; molti di noi, anzi quasi tutti, gli dobbiamo l'avviamento agli studi, alle civili, o militari od ecclesiastiche o professionali carriere, che ci danno un pane onorato e saporito, perchè dovuto all'onesto lavoro e condito dalla lieta coscienza di una vita con Lui cominciata e per Lui continuata cristianamente operosa. Noi sentiamo tutti che la memoria di quel sant'uomo ci sostiene e rinfranca nelle traversie della vita, ci fa talora vergognare nei nostri travimenti, o nella pusillanimità che ne sorprende di fronte alle difficoltà che ci si oppongono sul sentiero della virtù e del dovere.

Noi sentiamo tutti che per una grande bontà del Signore abbiamo incontrato sul nostro cammino un uomo che, cintisi i lombi di virtù e di scienza e di pazienza lunganime, e fattasi una prima eletta di coadiutori e seguaci a cui tenner dietro le centinaia di altri del pari affezionati e zelanti, s'applicò ad educare noi ed altri mille simili a noi, per trarli dalle vie della volgarità e forse del delitto, e farne degni cittadini della patria prima e poi del cielo. Noi siamo dunque affezionati e riconoscenti a D. Bosco e veniamo e verremo a dirglielo qui per molti anni ancora, come andremo ad affermarlo più solennemente fra un'ora sulla tomba cara e venerata di Lui, dove colle nostre offerte di quest'anno abbiamo posto una modesta lapide a ricordo perenne dei nostri sentimenti verso l'insigne nostro Benefattore.

Noi tutti inoltre sentiamo che l'opera benefica di un tal uomo e della sua Istituzione, non che venir meno alla sua dipartita di quaggiù, si è fatta anzi più stabile e più larga. Noi sappiamo che, mercè i saggi principî e la salda base datagli dal Fondatore e gli aiuti d'ogni maniera che il Cielo le prodiga per mezzo della Chiesa e dei Cooperatori zelanti, ma in special modo per la virtù grande degli attuali Capi del Salesiano Oratorio e più che tutti di Lei, ottimo e carissimo Signor D. Rua, che si degnamente rappresenta il primo padre di questa Casa, essa Casa e le cento figliali, che in Italia, in Francia, in Ispagna, in Inghilterra, nell'Austria, nelle due Americhe già sono diffuse, perpetueranno i meriti di Don

Bosco benedetto e rallegreranno vie meglio noi, che degli umili principi fummo testimoni e partecipi, e che ora ne condividiamo la gloria quasi di cosa in parte nostra, non foss'altro per la simpatia e per i caldissimi voti.

Gli è per ciò che noi, dopo aver detto quello che sentiamo per D. Bosco, diciam quello che della Casa tutta quanta dei Salesiani e di Lei in particolar modo, che la rappresenta e la dirige, sentono tutti i Salesiani, tutti i Cooperatori in generale ed in ispecie noi antichi e sempre nuovi figli del Salesiano Oratorio.

Se al Padre ci lega amore di figliuoli, all'Oratorio ed a Lei ci stringe dilezione di fratelli e di amici sinceri; se di D. Bosco ci protestiamo scolari e seguaci, di Lei e dei Salesiani siamo condiscepoli e commilitoni, e quella simpatia e quell'affetto che più non ci è dato mostrare direttamente a Lui, a Lei ed a'suoi vogliamo costantemente serbare nel cuore ed esternamente significare con tutti quei mezzi che ci saranno concessi.

E quest'anno avremmo voluto fare all'Oratorio ed e Lei un dono corrispondente al nostro desiderio ed a' meriti suoi, ottimo Sig. D. Rua; ma, avendo saputo come si allestisse la cripta funeraria sulla tomba del bene amato nostro D. Bosco, abbiamo voluto avere la nostra parte in questo omaggio del cuore, ed abbiamo procurata, e fra un'ora anderemo ad inaugurare, una lapide graziosa e modesta che resti a perpetuo ricordo della nostra devozione verso di Lui.

Di essa lapide Le presentiamo qui il disegno, (1) nel quale, oltre le parole che dovrebbero nel modo più semplice ricordare i nostri sentimenti verso D. Bosco, V. S. M. Rev. potrà scorgere che vi sono bellamente scolpiti da un lato dei fiori e dall'altro una lampada accesa e al di sopra un crocifisso. I fiori simboleggiano le virtù molte e olezzanti di cui era adorno il nostro buon Padre, e quelle in che vorremmo poterlo e saperlo imitare noi suoi affezionati figliuoli. La lampada ricorda la fede viva di Lui e la carità ardentissima per la salute delle anime e per la gloria di Dio; fede e carità che noi tutti vorremmo coltivare nel cuor nostro per amore di Lui; come vorremmo che la non mai spenta fiamma di quella lampada dicesse in perpetuo a D. Bosco e a chi ne visiterà il mausoleo, che gli antichi Allievi dell'Oratorio gli serbano imperituro il loro affetto e la ben dovuta riconoscenza. A tutto sovrasta il Crocifisso, in nome del quale tutto pensò, tutto soffersè, tutto fece D. Bosco, e in nome del quale tutto vogliamo pensare, soffrire e fare noi per essergli ora e sempre degni discepoli e figliuoli.

Ecco il nostro dono per la festa di San Giovanni, a cui non Le sarà discaro di sapere, ottimo Sig. D. Rua, che abbiamo deciso di aggiungere come appendice l'inaugurazione per

(1) Questa lapide, lavoro condotto con tutta squisitezza dai benemeriti Sigg. Poli Celso e Gastini Vincenzo, e l'altra, di cui è parola più sotto, portano le iscrizioni che qui stampiamo a pag. 22 e 23.

la metà del prossimo agosto di un'altra lapide, di cui è già data la commissione e qui riprodotto il disegno, e che porremo sulla casa presso cui nacque e dove molti anni abitò il nostro caro padre D. Bosco, perchè rimanga segnalato ai contemporanei ed ai posteri il luogo dove prima palpitò per Dio e per gli uomini il cuore di quel Grande che del suo nome, delle sue virtù, delle sue istituzioni ammirabili dovea riempire più tardi l'Europa, anzi il mondo.

Gradisca, o caro Signor D. Rua, il nostro semplice omaggio, e ci confermi e ci conservi la sua affezione e ci ricordi qualche volta nel santo Sacrificio al Signore, a quel modo che noi Lei ricordiamo sempre con grande venerazione ed amore come la persona in cui più vasta orma di suo spirito virtuoso e benefico lasciava il santo Fondatore del Salesiano Oratorio.

Prof. A. FABRE.



II.

Difficile incarico, eppure onorifico molto ed al mio cuore soprammodo carissimo mi avete dato voi tutti, i quali, come me, aveste la bella sorte di godere per molti anni il consorzio, la disciplina, gli esempi ammirabili di quell' Uomo pari ai grandissimi, le cui spoglie mortali sono qui da un anno e mezzo composte in pace sotto il sorriso di Dio, aspettanti dal tempo e dall'autorità competente della Chiesa quell'aureola di che il comune voto di chi lo conobbe; già gli circonda le veneratissime tempia.

Ho detto onorevole incarico; e quanto non dev'essere ambito quello di porgere solennemente il primo fiore della gratitudine e dell'amore di tutti i già discepoli del Salesiano Oratorio a quel D. BOSCO, di che ci vantiamo tutti e sempre gli affezionatissimi figliuoli? Incarico che fu a me, non ad altri cento, di me più capaci e meritevoli

di assumerlo, conferito, non per altro forse, se non perchè parve toccarmi per debito dell' ufficio di Segretario che di recente mi si volle accollare; o forse, con pensiero di che sono riconoscente molto a' miei compagni nella Commissione, per darmi un'occasione di affermare una volta di più i teneri vincoli di gratitudine e d'amore che mi legarono e legano al venerato Padre e Maestro.

Ma se onorifico ed ambito è questo compito, quanto non mi riuscirà difficile lo sdebitarmene degnamente?! Che non si è detto già e da me varie volte alla buona, e da altri con eleganza e calore? e che si potrebbe ora dire che ciascuno che mi ode non risappia più e meglio intorno alle virtù ed ai meriti singolari di quel modesto Sacerdote, che dai più umili principi, saliva a grado a grado a tale di potenza e di fama, che i potenti e i famosi del mondo lo desideravano a gara consigliere ed amico, le città lo acclamavano e gli recavano in abbondanza il tributo di ammirazione e di tesori per le sue opere gigantesche, e le migliaia di paesi il richiedevano li facesse partecipi dei vantaggi di sue istituzioni educatrici e benefiche verso ogni ordine di persone?

Tutto fu detto già, Lui vivo, per molti anni, e l'anno scorso principalmente in occasione della sua, per noi, dolorosissima dipartita. La povertà de' suoi natali, la precocità dell'ingegno e della pietà meravigliosa congiunte con una gaiezza di spirito ed un'agilità di corpo simpaticissime; la maturità di quel senno trillustre che gli faceva radunare i compagni ad un preludio di Oratorio sul

battuto del suo casale nativo, dove, catechizzate e divertite più dozzine di monellucci suoi coetanei, li conduceva da ultimo ad una chiesa e li rinvitava alle lor case, lieti della santificata domenica ed alacri ai lavori campestri per la intera settimana.

Tutto fu detto già. — E fu lodata le mille volte l'esemplarità della sua vita di studente e di chierico, e lo zelo e la dottrina del nuovo Sacerdote, e gli esordi dell'Oratorio Salesiano nella sacrestia di S. Francesco d'Assisi, con quelle primizie della Casa che sono il nostro Presidente della Dimostrazione Carlo Gastini e i Gaspardone, e i Castagno, e i Falchero, e i fratelli Carlo e Giuseppe Buzzetti e poi i D. Reviglio e i Don Bellia, e i D. Rua ed altri ed altri molti che noi conosciamo ed amiamo come fratelli.

Già fu detto della semplicità e della poesia del primitivo convitto Salesiano e dei primi tempi che chiameremmo *eroici* di questa istituzione, che doveva così in fretta ascendere la curva della sua grandezza e giganteggiare benedetta da Dio e dalla Chiesa e dai paesi tutti della terra che si gran bene se ne ripromettono in presente e nel più remoto avvenire. E lodati già furono gl'incrementi successivi dell'Oratorio, e lo sciamare delle cento case, e i molteplici lavori di quell'uomo infaticabile, e i molti ministri da Lui dati al santuario, e le centinaia di Missionari alle Americhe, e le migliaia di Suore alla società e il bene infinito dei cento mila Cooperatori e le meraviglie della sua vita intima, e il posto grande

che occuperà nella storia del suo secolo ecc. ecc. ecc. — Tutto fu detto già.

Che dovrei io dire adunque che portasse il pregio d'essere ascoltato? — Nulla. Mi restringerò dunque a rallegrarmi con quanti presero parte a questa festa soave e commovente del cuore. Dimostrazione importante e significativa sopra modo è questa vostra, di centinaia cioè di sacerdoti e di laici che, usciti da più o meno tempo dalla Casa di Don Bosco, serbano a Lui ed alla Casa stessa una riconoscenza vivissima del pari che giusta. Lode a voi tutti, o generosi, che tenete alta la bandiera del Salesiano Oratorio; Voi che proclamate ogni anno col fatto come vi rechiate ad onore d'appartenere a quel drappello di dispregiati talora ed osteggiati dal mondo che non vi conosce, i quali, serbandone fede alle discipline ed agli esempi di Don Bosco, attendono, ciascuno nel posto in cui lo chiamava il Signore, alla propria santificazione e all'edificazione del suo prossimo.

Non abbiate timore; taluno vedendovi frequenti alla chiesa, assidui alla preghiera e ai Sacramenti, vi chiamerà per avventura, come molti chiamavano il grande Saluzzese, di cui di questi giorni appunto festeggiasi il centenario, pinzocchi o bacchettoni; ma poi vedendo che la vostra bacchettoneria, non solo non impedisce, ma giova mirabilmente a fare di voi buoni figliuoli, buoni padri di famiglia, buoni cittadini, integri magistrati, valenti professionisti, onestissimi negozianti, istruiti e zelanti ministri del Signore e così via via, a

lungo andare si ricrederà del suo avventato giudizio, e l'essere uscito dal Salesiano Oratorio sarà per tutti, come già è ora per molti, un vero diploma di onore, una garanzia per la società nella quale vi sarà dato di vivere.

Serbiamo fede agli insegnamenti ed agli esempi del nostro Padre venerando, ed oltrechè non ci può fallire la beata mèta dei giusti, anche nel mondo avrem parte di quella fama che già circonda e vie maggiore circonda fra non molto la memoria del caro nostro Don Bosco.

E qui permettete, o amici, che io vi confidi come mi sembri essere diventato facile e felicissimo profeta..... Io scorgo in un avvenire non troppo lontano un giorno in cui questa tomba modesta, divenuta uno splendido mausoleo, sarà visitata da miriadi di fedeli, ammiratori, come noi, delle virtù del sant' Uomo; e qui verrà da tutte le patrie dei venti il mondo cristiano ad un pellegrinaggio di fede, di onore, di amore. Qui verranno le madri cristiane a deporre la spregiata loro lacrima sui travimenti dei figliuoli, cui il fiotto del mondo avrà travolto ne' suoi gorgi, e cercheranno lume alla mente e fuoco alla materna e cristiana loro carità per trovare le vie di quei cuori inaccessibili alle materne preghiere ed ai proprii rimorsi. — Qui verranno i dotti e i filantropi, che, volenterosi di adoperare al bene dei lor fratelli il censo avito e l'ingegno e l'ardore dell'anima generosa, s'ispireranno sulla tomba, divenuta un'ara, del grande Educatore torinese, e impareranno come si ottengano con minimi

mezzi i grandissimi effetti dell'educazione de' fanciulli. — Qui verranno gli uomini di chiesa e attingeranno da quell'esemplare di Sacerdote lo zelo per la santificazione delle anime, la devozione alla Vergine, al Pontificato, ai consigli evangelici, la vivace a un tempo e pur mite parola dell'apologista cattolico che, sneggiando le menti della caligine dell'errore, accende i cuori agli eroismi della virtù e della fede, sì nello splendore degli esempi, sì nel sacrificio delle missioni lontane, sì nell'opera incessante del ministero sacerdotale, sì nella perseveranza del predicare colla viva parola e coi libri popolarissimi. — Qui verrà l'eterodosso di buona fede, il quale, accolto in cuore il primo dubbio sulla verità delle dottrine da lui professate fin là, vorrà studiare la sua religione, paragonarla colla cattolica, togliersi le dubbiezze e gli ostacoli che gli oppongono i pregiudizi della mente, le passioni del cuore, gl'interessi del mondo, le false tenerezze de' suoi più cari, e qui troverà la luce che tutto gli rischiarerà il mistero dell'anima, la energia che tutti conquida gli sforzi dell'inimico per impedirgli la conversione. — Qui verranno i giovinetti a pigliar lena nella lotta contro le nascenti e rinascenti passioni, e lume per l'avvenire dei loro studi e della loro vocazione; qui i vecchi ad attingere serenità, le vergini pudibonde a pigliar forza di tenere accesa la lampada e sveglie le assondate palpebre fino al sopravvenire dello Sposo. — Qui, insomma, il popolo tutto cristiano troverà qualche cosa da imparare per avverare quella così faceta e

pur così saggia parola che spesso correva alla bocca del buon Sacerdote: « Facciamo in guisa di star bene sempre in questo mondo e nell'altro !... »

« Ralleghiamoci adunque che qui rimanga questa modesta lapide a ricordare a quei mille, a quei centomila, a quei milioni di visitatori della tomba di Don Bosco, come tanta e tale fosse la bontà del Grand'Uomo, che per molti lustri serbavano i suoi antichi Allievi una devota riconoscenza pel bene che a loro Ei faceva.

Sì, o caro Don Bosco, tu ci hai amati come un padre amoroso e tutta la tua vita ponevi pei tuoi diletti; ma anche noi ti amavamo e ti amiamo come devotissimi figliuoli; e « la cara e buona immagine paterna » portiamo scolpita nel cuore, come quella che ci è conforto nelle avversità, sprone al ben fare, ritegno dalle azioni men che doverose ed oneste; ed a quella mirando, e quella tentando, alla meglio, secondo la propria pochezza, di imitare, veniam migliorando la nostra vita presente per poterti essere compagni nella futura. Di ciò ti preghiamo, o caro amico delle anime nostre, che ti faccia avvocato presso Iddio benedetto e verso la sua Santa Madre di cui tanto zelavi la gloria nella tua vita mortale.

E voi, o aspiranti al levitico ministero, voi che qui crescete trepida speranza non pur della Chiesa, ma e della civile società; come quelli dai quali la patria e la Chiesa attendono esempi ed aiuti al bene, sostegno e lustro novello nelle opere della carità e dell'ingegno, temprati entrambi ai forti dettami del Vangelo a voi commentati dagli

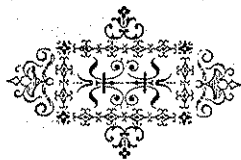
insegnamenti e dagli esempi del comune Padre di questa pia Casa; voi che crescete all'ombra di questo, che sarà, fra non molto, il santuario del dilatato nome salesiano, voi custodite il sacro deposito di queste spoglie carissime, ed a quanti verranno visitatori nostrani o stranieri, mostrate col vostro contegno, colla fama che di voi suonerà pel mondo, se la saprete meritare, mostrate di che frutti fecondo fosse il seme gittato nel suo Istituto dal suo Fondatore benedetto e pregate intanto per noi tutti i quali, sparsi pel mondo, abbiamo più di voi nemici da paventare. Pregate, dico, voi, che più tempo ne avete e più ascoltati siete in cielo per l'illibatezza della vita; voi pregate che, per la intercessione di quel Don Bosco, che certo è già tra i beati possessori di tutta la bontà e la potenza del suo Signore e della SS. Vergine aiuto dei Cristiani, noi tutti, così antichi come recenti Allievi del Salesiano Oratorio, possiamo rinnovare e perennare nei secoli eterni la filiale Dimostrazione di gratitudine e di affetto al grande Padre Don Bosco in seno a quel Dio, alla cui gloria Egli dedicò, con tanto zelo, l'infaticabile sua vita.

Ed a far sì che di questo pietoso ufficio, che noi vi accogliamo, possiate ricordarvi di spesso, qui lasciamo, alla vostra custodia affidata, la modesta lapide che ricorda il nostro affetto per Don Bosco. Essa, a voi ed a tutti, co' suoi fiori ricordi le virtù di cui vorremmo ornarci per onorare la memoria di Lui, che tutto ne era infiorato ed olezzante, ed a quelle noi e voi iniziava; e colla sua

lampada rappresenti la nostra fede in tutto quello ch' Ei c' insegnava di credere, e il nostro ardente affetto per tutto quello ch' Ei ci esortava a praticare, come pure il perpetuo ricordo che in cuore portiamo per la sua santa memoria, che voglia Iddio fare gloriosa e benedetta per tutti i secoli dei secoli.

Così sia !....

Prof. A. FABRE.



Nella cripta dove è sepolto D. Bosco in Valsalice

GLI
ANTICHI ALLIEVI
DEL
SALESIANO ORATORIO
DI TORINO
AL VENERATO E CARO
DON GIOVANNI BOSCO
CHE FU A LORO
PIU' CHE PADRE AMOROSO
PEGNO DI GRANDE
IMPERITURO AFFETTO
PONEVANO
XXIV GIUGNO MCCCLXXXIX.

A. Fabre.

Sulla casa del Nipote di D. Bosco ai Becchi
(frazione di Castelnuovo d'Asti)

NATO QUI PRESSO IN UNA CASA ORA DEMOLITA
ADDI' XV AGOSTO MDCCCXV
QUI PASSÒ IN MODESTA ED ESEMPLARE POVERTÀ
I PRIMI SUOI ANNI

DON GIOVANNI BOSCO

E QUI TRILUSTRE INIZIAVA FRA I SUOI COMPAGNI
QUELLA MISSIONE EDUCATRICE
PER CUI DEL SUO NOME
RIEMPIVA PIU' TARDI L'EUROPA ANZI IL MONDO
MORI' IN TORINO IL XXXI GENNAIO MDCCCLXXXVIII

RICORDO POSTO PER CURA DEGLI ANTICHI ALUNNI DI LUI
XI AGOSTO MDCCCLXXXIX.

A. Fabre.

2766136